



Pietro Santomauro

— Un tesoro riconducibile ai fratelli Pietro e Giuseppe Santomauro, accusati di avere riciclato soldi di Cosa Nostra. Sigilli a immobili in città e provincia

Mafia, confisca da 50 milioni Nel mirino imprese edili e case

Maxi confisca da 50 milioni di euro. Un tesoro riconducibile ai fratelli Pietro e Giuseppe Santomauro, di 65 e 58 anni, originari di Villafrati, titolari della «Corapel srl», un'azienda specializzata nell'ingrosso di pellami e calzature. I due secondo gli investigatori per anni hanno riciclato capitali di Cosa Nostra, riuscendo a passare con disinvoltura dalla vecchia mafia di Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo a quella dei corleonesi e in particolare alla cosca dei Graviano ed a quella di Misilmeri retta da Benedetto Spera.

Alla confisca si è arrivati grazie alle indagini iniziate dalla Dia nel 1996 subito dopo la cattura del boss latitante Leoluca Bagarella. Nell'ambito di quella operazione, resa possibile dalle dichiarazioni di Pasquale ed Emanuele Di Filippo, venne arrestato colui che sembrava un semplice fiancheggiatore, Antonino Mangano, di professione assicuratore, in realtà reggente della cosca di Braccaccio per conto dei fratelli Graviano.

Nell'appartamento di Mangano vennero sequestrati titoli di Stato e cedole per un valore di circa 600 milioni di vecchie lire. La Dia accertò che i titoli erano stati presentati per la negoziazione a uno sportello della Sicilcassa da un prestanome di Mangano. Le operazioni finanziarie, secondo la Dia, venivano coordinate da Pietro Santomauro che poteva contare sulla collaborazione di un funzionario della Sicilcassa, Salvatore Cuccia, addetto all'Ufficio borsa titoli e



LA VILLA
DI VIA LANZA
DI SCALEA
CONFISCATA
AI FRATELLI
SANTOMAURO

poi arrestato nell'ambito dell'operazione «Golden Market».

Per questa vicenda sia Pietro Santomauro sia Cuccia patteggiarono una condanna per il reato di riciclaggio. Pietro Santomauro è stato anche condannato il 3 luglio del 2000 a sei anni per associazione mafiosa, con una sentenza della Corte di Appello che ha confermato il verdetto di primo grado emesso dal Tribunale il 19 luglio del 1999.

La confisca colpisce in particolare decine di appartamenti a Palermo e in particolare in viale Strasburgo, via Ugo Fo-

scolo, via Enrico Toti, via Eugenio L'Emiro, via Vito La Mantia, via Serpotta, via Braille, via Luigi Galvani, via Stefano Turr, via Parrini e via Iato. Bloccata anche la mega villa dei Santomauro in via Lanza di Scalea e in contrada Mazzaforno a Cefalù e poi magazzini in via Ariosto e via Serpotta altri appartamenti, box e locali commerciali a Villabate in viale Alcide De Gasperi, via Tenente Morici, via Abate Agnello e via Modena, terreni e capannoni in contrada Mancusi a Villafrati e in contrada Palagonia a Villabate.

La confisca colpisce infine anche le attività produttive dei fratelli Santomauro: l'intero capitale sociale e i beni aziendali della «Corapel Srl», e di due imprese edili, la «Tosa Costruzioni Srl» e la «Aura costruzione Srl» tutte con sede a Palermo. Sempre in città, è stata confiscata una grossa rivendita di calzature e pelletterie con sede in via Roma e infine titoli di Stato, buoni postali, libretti di deposito, conti correnti bancari, polizze assicurative e investimenti finanziari per un totale di circa 4 milioni e mezzo di euro.